

XVIII.

UNA PESCA SINGOLARE.

Io non so che razza di piacere sia quello che deriva a certi uomini dal far altrui male, fosse pure una bestia. E però non ho mai compreso il piacer della caccia. Fin che si cacciassero tigri, leopardi, leoni, il comprenderei; ma insegnar con le arme micidiali le lepri, i cervi, i conigli, tender insidie a' teneri augellini, quelle care creature, sì leggiadre, sì vispe, i virtuosi, i musici del mondo pennuto, che fanno ciò che gli uomini non fanno e senza palloni s' alzano in aria, e, senza navigli, asciutti passano il mare; la mi pare tal crudeltà che meriterebbe un § a parte nel Codice dei delitti e delle pene, anzi che leggi a governarne e meglio dirigerne la distruzione o le cacce. Ben è vero che questa pietà mia non reggerebbe forse alla pruova d' un buon fagiano arrosto o d' un paio d' ortolani a' tartuffi, e ch' io mi ci mostrerei lor sopra crudele al pari del più crudel cacciatore: ma altro è veder quelle belle e soprattutto quelle buone e gustose creature allo spiedo o sur un piatto, altro piene di vita, pei liberi campi dell' aria; quando col l' arme spietate togliete forse un padre o una